

ORDINE D'ARRIVO

1. Jan ULLRICH, Germania, in 1h03'52"
2. B. JULICH, Usa, a 1'01"
3. M. PANTANI, Italia, a 2'35"
4. D. BARANOWSKI, Polonia, a 3'11"
5. TETERIOUK, Kazakistan, a 3'46"
6. Viatcheslav EKIMOV, Russia, a 3'48"
7. Christophe RINERO, Francia, a 3'50"
8. Riccardo FORCONI, Italia, a 3'55"
9. Axel MERCKX, Belgio, a 3'59"
10. Roland MEIER, Svizzera, a 4'28"11
11. Udo BOLTS, Germania, a 4'29"
12. Yevgeny BERZIN, Russia, a 4'47"

CLASSIFICA

1. Marco PANTANI, Italia, in 89h 05' 10"
2. Jan ULLRICH, Germania, a 3'21"
3. Bobby JULICH, United States, a 4'08"
4. Christophe RINERO, Francia, a 9'16"
5. Michael BOGGERD, Olanda, a 11'26"
6. Jean-Cyril ROBIN, Francia, a 14'57"
7. Roland MEIER, Svizzera, a 15'13"
8. Daniele NARELLO, Italia, a 16'07"
9. Giuseppe DI GRANDE, Italia, a 17'35"

Conferenza stampa del corridore indagato

**Massi respinge tutte le accuse
«Il doping non mi riguarda»**

«Mi sento tranquillo perché sono assolutamente estraneo a tutti i capi di imputazione, ma sono preoccupato per le ricadute che questa vicenda potrebbe avere sul mio futuro». Così Rodolfo Massi, il corridore marchigiano della Casino indagato dalla magistratura francese per doping. Massi ha incontrato ieri i giornalisti nello studio del

suo avvocato, Massimo Impellizzeri, a S. Pietro in Casale. Massi ha voluto ribadire più volte che i prodotti cortisonici trovati nella sua stanza d'albergo a Chambéry «sono comuni e non vietati in Italia», mentre le accuse fatte dal suo collega di squadra Gilles Bouvard, secondo le quali avrebbe fornito ad altri corridori sostanze dopanti,



«sono assurde. Non ho mai avuto quei prodotti - ha spiegato - forse Bouvard ce l'ha con me». Lunedì il suo legale presenterà appello contro gli obblighi imposti dal giudice, «perché - ha detto il corridore - sono ingiusti». Massi è tornato libero ieri, dietro cauzione di 50.000 franchi, ma non può frequentare corse e corridori ed entro un mese dovrebbe mettersi a disposizione delle autorità trasferendosi in Francia. Massi ha diffuso ai giornalisti una dichiarazione, concordata con il legale, in cui sottolinea di aver appreso dall'indagine soltanto che i prodotti di cortisone, che gli sono stati trovati, non sono

ammessi in Francia («nessuno me lo aveva detto prima. Se lo avessi saputo mi sarei ben guardato dal conservare quei prodotti»). Ma l'accusa va giù pesante: parla di «importazione, detenzione e cessione di sostanze dannose per la salute». Nella nota stampa Massi non fa il nome di chi lo ha preso di mira e aggiunge: «Sarei andato contro i miei interessi. Come avrei potuto aiutare altri corridori visto che ero settimo in classifica e indossavo la maglia a pois?». Con i cronisti esce però il nome di Bouvard: «È arrivato alla Casino quest'anno, ma ha già litigato più volte con me e con i compagni».

Il caso Festina costa caro a Zuelle Niente più sponsor

La società svizzera Biofamilia ha annullato il contratto di sponsorizzazione con il ciclista Alex Zuelle, della squadra Festina esclusa dal Tour per doping. Lo ha annunciato il direttore di Biofamilia, Hans Peter Binz: «Produciamo cereali e prodotti biologici - ha spiegato - e commercialmente la nostra immagine e quella di Zuelle non sono più compatibili. Non possiamo promuovere un'alimentazione naturale e al tempo stesso il doping». Il contratto che legava Zuelle alla Biofamilia era di 400 mila franchi svizzeri, circa 500 milioni di lire.

**L'Unità
lo Sport**

Il romagnolo lascia due minuti e mezzo al tedesco e si prepara alla marcia trionfale su Parigi

LE CREUSOT. Okay: il tempo è giusto. Il tempo per centrare il terzo posto nella cronometro finale, e il tempo per festeggiare, dopo 33 anni di astinenza, la conclusione del giallo più avvincente dell'estate. Vai Pantani, ora puoi lasciarti andare, fare il matto, e ridere come un bambino che l'ha combinata grossa, ma proprio grossa.

Il Tour è tuo, Pantani: e nessuno, neppure i mastini del giudice Keilm, possono portartelo via. Basta con le fatture, le scaramanzie, i lunghi silenzi e la paura di toccar con mano una realtà troppo bella per essere vera. No, sul serio, è tutto vero, tutto documentabile. Perfino Felice Gimondi, che ormai ha una certa età, e produce le tue belle biciclette, non vede l'ora di passarti il testimone.

Non c'è trucco, Pantani, non c'è inganno: c'è semplicemente una classifica che rispecchia, coi numeri, una trasparente verità che tutti gli appassionati di ciclismo avevano già capito da un pezzo: che sei tu, con il tuo orecchino, la tua bandana e le tue esuberanze da romagnolo matto, il nuovo poster di uno sport che stava perdendosi per strada. Una responsabilità pesante, soprattutto di questi tempi, è vero. Ma c'è tempo per pensarci. Ora è tempo di gustarsela, questa strameritata vittoria, di far baldoria con piadina, crescione e champagne, come si conviene a un ragazzo di Cesenatico che ha conquistato Parigi.

Due minuti e 35 secondi: un distacco «giusto», perfettamente calibrato, quello che Pantani si fa infliggere da Jan Ullrich, il suo vero avversario, nella cronometro che precede la passerella trionfale sugli Champs Elysées. Neppure tre minuti, potendo contare su un vantaggio di 5'56", sono come coriandoli seminati lungo una strada di 52 chilometri che, per Pantani, si trasformano in un carnevale fin dal primo rilevamento. Marco va bene, Marco è concentrato, Marco si alza sui pedali per rilanciare la sua azione, Marco pesa 56 chili, Marco è agile come una piuma mentre Ullrich, con i suoi 72 chili di muscoli e di potenza, si pone rapporti che fanno male a vederli.

Fanno male, ma imprimono anche una forza spaventosa alla pedaliera. Il tedesco al primo rilevamento (16 km) ha il miglior tempo, ma Pantani regge bene l'urto con un ritardo di soli 49 secondi. Che con il credito che ha in cassa, suonano come una marcia trionfale. Anche Bobby Julich, l'americano, se la ca-

va bene: tanto che alla fine, con il suo passo, contiene il distacco in un minuto, perdendo però il secondo posto in classifica generale.

Ma Julich è il terzo uomo di una formidabile lotta che prevede solo due protagonisti, Pantani e Ullrich, cioè la forza e l'agilità, l'ostinazione e la rabbia, il metodo e la fantasia, la programmazione e l'istinto. Insomma, sempre il solito caro tormentone «Italia-Germania» che ci insegue da una vita. Dai campi di guerra ai campi di calcio, fino ai campi di girasole che colorano di giallo l'opulenta campagna francese. Questa volta, comunque, non c'è partita: Ullrich fila come una vaporiera, ma Pantani sta già volando verso l'Arco di Trionfo. Neppure la pioggia, sottile ma fastidiosa, lo disturba. Negli ultimi chilometri, con diverse curve pericolose, Pantani rallenta l'andatura per evitare azzardi inopportuni. Può farlo, e infatti lo fa: alla fine arriva al traguardo con un distacco di 2 minuti e 35" da Ullrich. Il terzo tempo. Comunque, un'ottima prova, visto che Pantani, a differenza del tedesco e dell'americano, non è uno specialista. Giusto così: non abbiamo sempre detto che, con questo Tour, finisce l'epoca dello specialismo?

Lacrime, pioggia, sudore e spruzzi di champagne. Quanta umidità in questo sabato che precede il giorno di festa, e che probabilmente sarà più allegro della celebrazione di oggi in pompa magna. Ormai saltano

**Crono a Ullrich
Pantani mostro di «puntualità»**

le marcature, con il papà di Pantani, Ferdinando detto Paolo, o Paolo detto Ferdinando (sempre far casino coi nomi, questi romagnoli), che piange come un vitello. Ma quanti anni hai?, gli grida un altro svitato in bandana multicolore che sembra la pubblicità del Sangiovese. Marco ride, si lascia andare, ma fino a un certo punto, perché lui non è tipo da mollare, neppure la penultima tappa, quando mancano 24 ore all'alba. E allora aspettiamo a celebrare, a santificare, a dire che è il settimo corridore di tutti i tempi a vincere nello stesso anno Giro d'Italia e

Tour de France. C'è tempo per spulciare gli annuari, che possono inutili quanto gli statistici perché il ciclismo, come le cose della vita, non si ripete mai alla stessa maniera. Qui invece si può salutare come si conviene, l'altro protagonista della sfida, Jan Ullrich, un campione che si è dimostrato più campione nel momento della sconfitta. E ieri sul podio ha perfino sorriso.

Dario Ceccarelli

La città romagnola si ferma per la crono. Poi il pellegrinaggio dei fan al chiosco di piadine della famiglia Pantani

E Cesenatico impazzisce per Marco

DALL'INVIATO

CESENATICO. Sabato 1 agosto, ore 17,18: Cesenatico entra nella leggenda del ciclismo. Marco Pantani centra il bersaglio del Tour dopo aver vinto il Giro e la sua città impazzisce. Strade chiuse, traffico in tilt, migliaia di persone per le strade a marciare e festeggiare il campione. In sostanza pomeriggio e notte di ordinaria follia come premessa a quella che viene già battezzata come la «quindici giorni gialla». Per due settimane Cesenatico vivrà solo in funzione del suo campione e anche il turismo si «piegherà» alle esigenze ai ritmi di questo lungo carnevale d'estate tinto rigorosamente di giallo.

La giornata del trionfo inizia molto presto per mamma Tonina. «Ho chiuso il chiosco di piadina alle 4 del mattino. Sono andata a casa per tentare di dormire. Invano. Tensione ed

emozione m'hanno giocato un brutto scherzo. Non ho chiuso occhio. Poi è arrivata la telefonata di mio marito dalla Francia. Ma non è servita a tranquillizzarmi». Ore 15. Al Bar dei Pini, alla Rotonda Comandini, inducibili vigili urbani a chiedere al traffico le tre strade che portano al «covo» dei tifosi. I turisti dell'esodo devono andare e trovare deviazioni per arrivare al lungomare. Ma un Tour val bene il sacrificio. Ogni scatto del Pirata viene scandito da urla con tanto di «olada stadio». Il sindaco aziona la sua tromba e al primo intertempo, già confortante per Pantani, inizia a saltare come un grillo. Presenti dieci tifosi italiani e stranieri a riprendere le emozioni degli abitanti di Cesenatico. Ore 17. Al chiosco di piadina dei Pantani, 500 metri a sud rispetto al Bar dei Pini, Manola e Cristine, rispettivamente sorella e fidanzata del Pirata, lavorano come matre. Centinaia di tifosi guardano la tv e aspettando il trionfo di Marco, divorano

con tanto di tromba. Con lui oltre mille persone a urlare e incitare il Pirata. La spiaggia si svuota. L'enorme folla di piazzale Comandini, inducibili vigili urbani a chiedere al traffico le tre strade che portano al «covo» dei tifosi. I turisti dell'esodo devono andare e trovare deviazioni per arrivare al lungomare. Ma un Tour val bene il sacrificio. Ogni scatto del Pirata viene scandito da urla con tanto di «olada stadio». Il sindaco aziona la sua tromba e al primo intertempo, già confortante per Pantani, inizia a saltare come un grillo. Presenti dieci tifosi italiani e stranieri a riprendere le emozioni degli abitanti di Cesenatico. Ore 17. Al chiosco di piadina dei Pantani, 500 metri a sud rispetto al Bar dei Pini, Manola e Cristine, rispettivamente sorella e fidanzata del Pirata, lavorano come matre. Centinaia di tifosi guardano la tv e aspettando il trionfo di Marco, divorano

piadine. Le due ragazze ne sfornano 200 in poco più di un'ora. Riescono a dissimulare emozione e ansia preparando piadine speciali dai nomi «clicchistici» anche se storiati: «Alp Houez» (salame, mozzarella, rucola, funghi porcini), «Tour Malet» (tonno, olive, pomodoro fresco, insalata). C'è anche la Coppa Mortirolo (panna, crema con melone, uva, kiwi, cocco) e un crescione augurale chiamato «spagnolo» in previsione della Vuelta progettata dal Pirata: rucola, melanzane e funghi.

Ore 17,18. Pantani taglia il traguardo, conserva un buon margine di vantaggio nei confronti di Ullrich. E di fatto s'aggiudica il Tour. Boato. Manola e Cristine non trattengono le lacrime ma dopo dieci secondi hanno già sotto il naso taccuini e microfoni. Cristine: «Sono pazzi di gioia. Sapevo che il trionfo era dietro l'angolo. Ma gli imprevisti sono sempre in ag-

guato. Adesso festeggiamo. Aspettando Marco». Manola: «Sapevo che avrebbe vinto il Tour e tutto sommato non è stata una sorpresa per me. L'ho visto pedalare bene fin dall'inizio. Ero tranquillo. È stata molto più sofferta la vittoria del Giro. Per me è stato stressante star qui al chiosco a rispondere a tutte le domande di tifosi e curiosi. Anche perché a volte esagero».

Ore 17,30. La casa di Pantani, in via Dei Mille si tinge di giallo. Le signore del condominio hanno predisposto e ritagliato con le forbici, centinaia di festoni gialli, appesi a tutti i balconi e lungo il sentiero del giardino che porta dalla strada al palazzo. È festa grande. Gli inquilini dei palazzi vicini affacciano ai terrazzi esultando. La signora Tonina non risponde ai giornalisti. Se ne sta chiusa in casa. Dopo tante insistenze s'affaccia per un attimo: «Che devo dire, sono commossa

per questa nuova impresa di Marco. M'ha chiamato. Commosso». Ore 17,45. I tifosi di Piazzale Comandini infornano bici e moto. Molti vanno anche a piedi. È la nuova edizione della marcia verso il chiosco di piadina del Pantani. Qui rendono omaggio alla fidanzata e alla sorella azionando clacson, trombe e alzando al cielo un gigantesco bandierone giallo con al centro il logo del Pirata.

Intanto sul portocanale il Bar Del Corso, sede della società ciclistica Fausto Coppi (la prima di Pantani), la strada per alcune decine di metri viene dipinta di giallo. Sui muri un mega lenzuolo con disegnate due maglie, una rosa e una gialla con la scritta «Siete la coppia più bella del mondo». Due immensi striscioni inneggianti a Pantani vengono issati in cima al grattacielo (30 piani). Uno striscione anche davanti al Caffè degli artisti. In spiaggia i bagnini alzano all'unisono

decine di bandiere gialle. Anche per avvertire i turisti non sportivi dell'importante evento. Oggi riprendono i festeggiamenti. Il momento clou è fissato per la sera del 13 agosto. L'amministrazione comunale ha previsto una mega festa per il Pirata allo stadio. Con tutti i cesenaticensi illustri ad omaggiare il campione: da Zaccaroni a Dario Fo, da Franca Rame ad Azeoglio Vicini. Sono previste almeno 20mila persone. Dario Fo disegnerà alcune tende da sole gialle (simili a quelle che espongono in spiaggia) e le regalerà a Pantani. Le due settimane di festa «in giallo» per Pantani decretano sin da ora il «tutto esaurito» a Cesenatico. Non si trova più un letto neppure al Grand Hotel. Tantissimi gli stranieri, soprattutto tedeschi, che vogliono marciare su Cesenatico per festeggiare il Pirata.

Walter Guagnelli